DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.409, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 1000
Un semestre . . . » 650
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29793

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna. Commerciali e Cinema L. 80 Echi spettacoli L. 40 Cronaca L. 40. Necrologie L. 30 Finanziaria Banche, Legale L. 60 più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61 819 63.954

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 250 | VENERDI 25 OTTOBRE 1946 | Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

Prenda nota la Confindustria

Il continuo aumento del costo della vita minaccia di rendere vano lo sforzo in corso per realizzare la tregua salariale.

QUALE CIVILTA'?

Dei discorsi di politica estera pronunciati in questi giorni dai maggiori uomini di Stato anglosassoni, quello di Truman sembra (dai resoconti sommari che se ne hanno finora) il più equilibrato e cauto, quello di Bevin il più inquietante, quello di Churchill il più scopertamente aggressivo, per non parlare di quello di Attlee. Ciò sia detto tenendo conto di quel che possono valere i discorsi in questa materia.

Che si pronuncino molti discorsi di politica estera non significa ancora che esista una politica estera fatta soltanto o principalmente di discorsi. Esiste invece una propaganda della politica estera dei vari stati e anch'essa dev'essere tenuta in considerazione perchè indica almeno come i governi intendano orientare i popoli rispettivi e come si sforzino di presentare la loro politica in modo accettabile alla maggioranza dei cittadini.

Se qualche cosa viene confermato da questi discorsi è che il maggior timore che oggi opprime il mondo è il timore di una nuova guerra e non c'è chi non si scagioni dall'accusa, che è nell'aria, di fare una politica pericolosa per la pace.

Truman si è energicamente espresso contro una tale politica, contro il ricatto implicito in ogni minaccia di far ricorso ad armi più o meno segrete, e glie ne va dato atto anche se a questo atteggiamento non sono estranei il recente gesto di Wallace e la prossimità delle elezioni. Milioni di uomini semplici negli Stati Uniti, come negli altri paesi, non sono per nulla propensi a sostenere una politica di imposizione e di forza. E anche questo è un elemento della situazione internazionale. Quanto all'invocazione a Dio con la quale Truman ha chiuso il suo discorso, sarà il caso di rilevare che gli interpreti della Santa Sede non sono molto ottimisti (il *Quotidiano* spera addirittura in un intervento nei paesi non sottoposti al controllo anglosassone) e sarà dunque bene, per gli uomini politici e per i popoli, restar fedeli al precetto della saggezza popolare: aiutati chè il ciel t'aiuta.

Un ultimo rilievo: fra gli oratori sopracitati, Truman è stato l'unico che non ha fatto la solita contrapposizione tra Oriente e Occidente, tra civiltà occidentale e civiltà orientale, mentre nei discorsi degli inglesi, la difesa della civiltà occidentale è la molla ideologica che dovrebbe giustificare una politica la quale desta le più vive preoccupazioni. Questa divisione tra Oriente e Occidente, questo mito della civiltà occidentale minacciata dalla civiltà orientale sono il motivo ricorrente dei fomentatori di discordia e dei seminatori di odio. Su questo motivo che tende ormai a diventare un luogo comune, si insiste senza posa, nel modo più insinuante e con l'arte più raffinata e l'Italia è uno dei campi preferiti per questa semina funesta. Ma nessuno dice quale sia la civiltà occidentale che si tratterebbe di difendere: la civiltà cattolica o quella protestante? la civiltà della Rivoluzione francese o quella del Sillabo? Quella della democrazia o quella del fascismo? Quella dell'India o quella della Turchia? (L'India e la Turchia e altri paesi ancora sono stati inseriti d'autorità nella civiltà occidentale). Basta riflettere un poco per dover riconoscere che la civiltà «orientale» che minaccerebbe le tradizioni dell'Occidente, è la civiltà meno orientale che esista sulla faccia della terra poichè proprio essa è il punto d'approdo della più moderna ed elevata civiltà «occidentale», perchè è la civiltà proletaria e non è ancora stato dimostrato che il proletariato sia un prodotto della civiltà orientale e non sia invece l'erede e il continuatore di tutta la civiltà europea. La verità è che gli elementi imperialisti di tutti i paesi s'impennano rabbiosamente davanti alla barriera che la civiltà del lavoro oppone al loro espansionismo, ma questa civiltà non ha limiti territoriali e si manifesta dovunque i lavoratori organizzino la lotta per la pace e per la democrazia.

Che Bevin si preoccupi di difendere la «civiltà occidentale» in Grecia o in altri paesi, che Attlee consideri Franco e Salazar come pilastri della «civiltà occidentale», è cosa che non deve sorprendere. Posta l'esistenza di due civiltà, una delle due deve pur avere tra i suoi sostenitori o fra i suoi mantenuti, Salazar, Franco e Re Giorgio di Grecia. Si tratta, per la gente comune, per gli uomini semplici, di non lasciarsi pigliar nella rete: non ci sono due «civiltà» in conflitto ma ci sono da una parte, in tutti i paesi del mondo, i difensori della pace, della democrazia, del lavoro; dall'altra i fomentatori di discordie ai quali si deve impedire di tramare intrighi e congiure contro la pace e contro la libertà dei popoli.

FELICE PLATONE

UNA LETTERA DELLA C.G.I.L. A DE GASPERI

"La situazione delle masse lavoratrici diviene sempre più grave e insostenibile,,

La Segreteria Confederale, nel chiarire l'equivoco del telegramma delle Camere del Lavoro emiliane, chiede che il Governo prenda energiche misure contro la speculazione utilizzando l'appoggio delle masse lavoratrici

La C.G.I.L. ha ieri precisato in una lettera indirizzata al Presidente del Consiglio la sua posizione nei riguardi della richiesta di immediati provvedimenti di disciplina e di controllo nel settore alimentare avanzata dalle Camere del Lavoro dell'Emilia.

La richiesta aveva provocato, come è noto, un telegramma di deplorazione del Presidente del Consiglio.

Al telegramma dell'on. De Gasperi che si soffermava particolarmente sul tono della richiesta senza peraltro valutare ciò che in essa vi era di giusto e di profondamente motivato da una situazione che va sempre più aggravandosi non solo in Emilia ma in tutte le parti di Italia, la C.G.I.L. ha così risposto:

«In riscontro al suo telegramma a mano in data 23 ottobre 1946, n. 00046, le accludiamo copia della lettera inviata alla Camera del Lavoro di Bologna, relativa al telegramma inviato dai segretari delle Camere del Lavoro dell'Emilia alla Presidenza del Consiglio. Come risulta da tale lettera la data del 5 novembre, che nel telegramma appare come una specie di scadenza ultimativa, era stata discussa come tecnicamente necessaria per dar inizio all'ammassamento dei grassi derivanti dalla macellazione dei maiali, che è già iniziata da tempo, e all'ammasso dell'olio.

«Non escludiamo che la forma ultimativa data al telegramma sia stata determinata da un equivoco. Probabilmente le Camere del Lavoro emiliane volevano significare che se l'ammassamento dei detti grassi non cominciasse il 5 novembre la merce in questione passerebbe certo al mercato nero.

Il razionamento dei grassi

«In pari tempi, a parte la forma del detto telegramma, che noi sinceramente deploriamo, non dobbiamo nascondercì che la **situazione delle masse lavoratrici diviene sempre più grave e insostenibile a causa del continuo aumento del costo della vita**, che minaccia di rendere vano lo sforzo in corso per realizzare la tregua salariale. E' necessario pertanto che il Governo prenda misure energiche, utilizzando l'appoggio entusiasta delle masse popolari per addivenire all'ammassamento obbligatorio ed al razionamento dei generi alimentari essenziali, a cominciare dai grassi.

«Fiduciosi che il Governo vorrà dare sollecita applicazione alle decisioni che ha preso in proposito, salutiamo cordialmente».

Contro la speculazione

Nella lettera inviata dalla C.G.I.L. alla Camera del Lavoro di Bologna, lettera di cui è fatto cenno in quella indirizzata all'on. De Gasperi, la Segreteria Confederale, dopo aver precisato che «un fatto è segnalare un termine reso tecnicamente necessario, ed altro fatto è dare al telegramma al Presidente del Consiglio un carattere ultimativo che i rappresentanti confederali hanno categoricamente sconsigliato e che credono sia da scartare in linea di principio da parte delle organizzazioni sindacali» invita la Camera del Lavoro di Bologna a ritelegrafare al Presidente del Consiglio per spiegare i motivi tecnici della data indicata.

La lettera della C.G.I.L. al Presidente del Consiglio nella quale si richiama ancora una volta l'attenzione su una situazione sempre più grave e insostenibile che **minaccia di rendere vano lo sforzo in corso per realizzare la tregua salariale**, è non solamente una risposta alle speculazioni che la stampa di destra ha voluto imbastire sul «caso» dell'Emilia, ma nello stesso tempo è implicitamente una smentita e una denuncia dell'atteggiamento che la Confindustria si ostina a tenere nei riguardi della tregua salariale. I dirigenti della Confederazione degli Industriali, in una dichiaraizone fatta al «Sidi» ha infatti ieri di nuovo voluto ribadire che «è inesatto condizionare la tregua salariale alla politica che il Governo costituito dagli stessi partiti che compongono la C.G.I.L. sta attuando per combattere il carovita; la tregua salariale è una premessa, non una conseguenza, per una politica di stabilizzazione e di normalizzazione per la vita del Paese».

La lettera dei Segretari Confederali riconferma in proposito quanto ormai da tempo non solo tutti i lavoratori, ma tutti i tecnici, tutti coloro che sentono che la ricostruzione non può avvenire ad esclusivo beneficio di alcuni gruppi, vanno ripetendo e dimostrando sulla base dei fatti e delle realtà di ogni giorno. La tregua salariale è, e non può non essere, che «una delle premesse» che debbono parallelamente realizzarsi. Tregua salariale senza un'energica lotta contro la speculazione, senza un'energica lotta contro tutti i tentativi di eversione che si moltiplicano sul terreno della ricostruzione non significherebbe altro che fame e miseria per i lavoratori, enormi e illeciti arricchimenti per gli speculatori.

FEDELTA' ALLA REPUBBLICA E DOPPIO GIUOCO DEMOCRISTIANO

Il decreto sul giuramento respinto dai deputati della DC

Andreotti contro De Gasperi - La libertà della scuola, il diritto di sciopero e l'iniziativa legislativa all'esame delle Sottocommissioni

Si è riunita ieri mattina a Montecitorio la prima Commissione legislativa della Costituente.

Nel corso della discussione sul disegno di legge, presentato dal Presidente del Consiglio e approvato da tutti i Ministri, riguardante il coordinamento delle formule di giuramento di fedeltà alla Repubblica, il generale qualunquista Bencivenga ha sollevato una pregiudiziale. Secondo lui non si deve discutere sul giuramento, perchè esso è perfettamente inutile in regime democratico nel quale i cittadini agiscono secondo coscienza. La presa di posizione del gen. Bencivenga importava praticamente il rinvio del disegno di legge alla discussione dell'Assemblea plenaria della Costituente. I democratici cristiani dal canto loro hanno sostenuto per bocca dell'on. Andreotti, che il giuramento rientra nella materia costituzionale e che la discussione della formula doveva essere di competenza esclusiva dell'Assemblea Costituente. L'on. Vernocchi per i socialisti ed il compagno D'Onofrio per i comunisti hanno invece sostenuto che il disegno di legge del governo sul giuramento deve essere considerato come provvedimento provvisorio. Pertanto esso rientra nella sfera di competenza del Governo, il quale, ai sensi del decreto legge istitutivo della Costituente, era investito della facoltà di modificare il giuramento vigente, epurandolo delle affermazioni monarchiche in esso contenute.

L'Assemblea Costituente discuterà e dovrà discutere sulla formula del giuramento allorchè esaminerà il progetto di Costituzione. Solo allora sarà decisa la formula definitiva. Pertanto D'Onofrio e Vernocchi hanno sostenuto il rinvio al governo del decreto in parola per la sua immediata esecuzione. L'on. Carboni socialista ha ribadito autorevolmente la necessità del rinvio del decreto al governo. Alla votazione si sono avuti dieci voti in favore della tesi Andreotti e nove contrari.

Secondo questa votazione la formula del giuramento dovrebbe essere esaminata dall'Assemblea Plenaria della Costituente, il che renderebbe oltremodo difficile la prestazione del giuramento dei militari per la data fissata e cioè il 4 novembre.

Nei corridoi di Montecitorio

Nei corridoi di Montecitorio si commentava ieri sera vivacemente l'esito della votazione e si rilevava questo come un esempio di «doppio giuoco» dei dirigenti democristiani, i quali al governo approvano un disegno di legge, e la relativa urgenza, e lo fanno bocciare poi in commissione parlamentare.

Alcuni deputati rilevano poi come non sia nelle abitudini dell'on. Andreotti contraddire il Presidente del Consiglio De Gasperi.

Ieri hanno proseguito i loro lavori le Sottocommissioni per la Costituzione. La prima Sottocommissione, presieduta dall'on. Corsanego, ha proseguito la discussione sulla scuola. Il compagno Mecheri, appoggiato dai deputati di sinistra, ha sostenuto la prevalenza della scuola di Stato e il controllo dello Stato stesso su tutte le scuole private.

I deputati democristiani, con il concorso del liberale Lucifero, hanno invece difeso l'assoluta e incontrollata libertà delle scuole private, tesi questa che, se accettata, si risolverebbe in un abbassamento generale del tono degli studi a vantaggio dei vari figli di papà che popolano le scuole private.

La terza Sottocommissione, presieduta dall'on. Ghidini, a conclusione del dibattito sul diritto di sciopero, ha votato a maggioranza la seguente dichiarazione proposta dagli onorevoli Togni e Fanfani: «La terza sottocommissione riconosciuto indispensabile ed urgente che una legge sancisca il diritto di sciopero dei lavoratori, abrogando i divieti fascisti in proposito, non ritiene necessario che la materia sia regolata dalla Carta Costituzionale».

La seconda Sottocommissione ha approvato, con 17 voti contro 10, un ordine del giorno con il quale l'iniziativa legislativa viene concessa al governo e ai membri della due Camere. I deputati comunisti hanno votato contro la proposta, in quanto erano contrari alla concessione della iniziativa legislativa ai membri della seconda Camera. La Sottocommissione ha poi affermato all'unanimità il principio secondo cui l'iniziativa legislativa spetta anche direttamente al popolo.

Piccola proprietà e contributi statali

L'ANSA ha diramato il testo di un progetto di legge che il Ministro dell'Agricoltura Segni presenterà alla riunione del Consiglio dei Ministri e che è inteso a favorire lo sviluppo della piccola proprietà coltivatrice mediante concessione di contributi statali.

Il fine del progetto è giusto: la piccola proprietà coltivatrice merita effettivamente di esser sviluppata e potenziata, poichè di fronte alla grande proprietà assenteistica o latifondistica, la piccola proprietà coltivatrice rappresenta un gran passo avanti sulla via del progresso produttivo e democratico delle nostre campagne.

Ma sui mezzi che il progetto di legge prevede per raggiungere lo scopo, non possiamo non formulare alcune fondamentali riserve.

E' notorio quali altezze stratosferiche abbiano raggiunto attualmente i prezzi dei terreni: si parla di 150, 200, 250 mila lire per ettaro e oltre.

E' veramente consigliabile, negli interessi generali, spingere i contadini ad acquistare terre a questi prezzi o non appare questa, piuttosto, una misura che favorisce gli interessi dei proprietari?

E poi, quale effetto avrà la concessione di contributi statali (art. 1, 2, 3 del progetto) per l'acquisto di terre? L'esperienza insegna che il contributo stesso si risolve non già in un vantaggio per il contadino acquirente, ma per il proprietario venditore; in altre parole, a quello che è attualmente il prezzo iperbolico delle terre si aggiungerà anche lo importo del contributo statale, cosicchè contadini e contribuenti verranno sacrificati a esclusivo beneficio dei grandi proprietari di terre.

E' ovvio che un tale risultato deve essere assolutamente evitato. Non è ammissibile che una repubblica democratica sprema i contribuenti e spinga all'indebitamento i contadini a beneficio di quei nemici della democrazia e della repubblica che sono i grossi proprietari (i quali, tra l'altro, vendono le loro terre per tema — in sede di riforma agraria — di esser «toccati» da eventuali limitazioni della proprietà fondiaria).

Aiutare i contadini a divenire proprietari della terra che lavorano è giusto, ma non a questo prezzo. Occorre, affinchè sia giusta la concessione del contributo statale, che il prezzo delle terre da passare ai contadini non sia lasciato all'arbitrio del proprietario o dello speculatore, ma che sia stabilito da una commissione ove siano rappresentati i contadini a tutela della categoria e la C.G.I.L. a tutela del pubblico interesse; poichè è interesse pubblico che il prezzo dei terreni venga contenuto in limiti equi e che nessun agrario converta in suo beneficio i miliardi sborsati dai contribuenti in favore della piccola proprietà coltivatrice.

Su un altro punto del progetto Segni è il caso, inoltre, di far riserve: sulla costituzione (art. 4) degli Enti i quali dovrebbero, nell'intenzione del legislatore, provvedere all'acquisto, alla ripartizione e alla vendita dei terreni.

La funzione di tali Enti è senza dubbio utilissima, anzi indispensabile; ma per evitare che essi divengano strumenti monopolistici di favoritismi, di corruzione e di profitti per gli agrari, occorre che alla loro gestione e direzione partecipino i rappresentanti della Confederterra per i contadini, e della C.G.I.L. per le masse lavoratrici e consumatrici, anch'esse vitalmente interessate nella tutela della piccola proprietà coltivatrice in quanto elemento di sviluppo della produzione alimentare del paese.

D. Z.

RISPETTO DEGLI ACCORDI INTERNAZIONALI: CONDIZIONE DELLA PACE

L'Unione Sovietica si oppone alle limitazioni del diritto di veto

Il Segretario dell'ONU Trigve Lie chiede la condanna del regime di Franco

WASHINGTON, 24 — Il problema più scottante tra quanti l'Assemblea dell'ONU dovrà discutere nel corso dei suoi lavori è stato affrontato oggi in un dibattito tra il delegato sovietico e quello americano: la questione del diritto di veto.

Il delegato sovietico ha dichiarato che l'U.R.S.S. si oppone a qualsiasi modifica delle norme relative al diritto di veto ed ha precisato che la sua delegazione non parteciperà alle discussioni dell'Assemblea plenaria sull'argomento.

Il delegato americano ha dichiarato che, sebbene gli Stati Uniti non siano favorevoli all'abolizione del diritto di veto, essi ritengono che una discussione in merito debba essere tenuta in seno all'Assemblea.

Si prevede che la discussione sul diritto di veto sarà una delle più vivaci dell'intera sessione.

Alcune delegazioni hanno proposto che il «veto» sia abolito, ma la questione si presenta difficile poichè, per apportare delle modificazioni di tale importanza alla Carta dell'ONU, sarebbe necessaria l'unanimità della Gran Bretagna, della Cina, della Francia, dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti.

L'unica potenza che si prevede voglia sostenere la necessità della abolizione del diritto di veto sarà la Gran Bretagna.

La posizione dell'Unione Sovietica sul diritto di veto è assai nota ed è stata più volte ribadita dai rappresentanti sovietici nel corso dei dibattiti all'ONU: il diritto di veto è un valido strumento di pace e di collaborazione internazionale e deve essere mantenuto.

Anche per quanto riguarda gli Stati Uniti, la loro posizione ha subito negli ultimi tempi una evoluzione in senso favorevole al mantenimento del diritto di veto.

Come è noto la più recente presa di posizione americana a questo proposito è costituita dal discorso di ieri del Presidente Truman, il quale si è implicitamente dichiarato favorevole al mantenimento del diritto di veto affermando che se si vogliono ottenere risultati concreti dall'attuale Assemblea dell'ONU, è soprattutto necessario un accordo unanime tra i «Cinque Grandi».

L'organo del Partito comunista cinese pubblica oggi un appello all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel quale si chiede che venga formata una speciale commissione che svolga un'inchiesta in merito all'accusa che le forze americane stanno attentando «alla sicurezza e integrità territoriale della Cina».

Parla Trigve Lie

Il Segretario generale dell'ONU, Trigve Lie, ha preso a questo punto la parola spostando la discussione sulla questione della Spagna e sul controllo dell'energia atomica.

Egli a chiesto all'Assemblea generale di assumere un atteggiamento deciso nei riguardi del generalissimo Franco, per rimuovere quello che egli ha definito un serio ostacolo al progresso dei lavori dell'organizzazione.

La dichiarazione verbale di Lio ha affermato che l'Assemblea potrebbe compiere un servizio molto meritorio, dando agli Stati membri delle direttive per quanto concerne le loro relazioni col regime di Franco, ed ha aggiunto che «E' evidente che finchè il regime di Franco rimarrà in Spagna, tra i membri delle Nazioni Unite rimarrà un perenne motivo di disaccordo e di diffidenza».

Il Belgio presenterà una mozione, chiedendo all'assemblea di invitare il Consiglio di Sicurezza ad intervenire perchè sia posto fine al regime di Franco in Spagna.

Ibride formazioni politiche in Francia

PARIGI, 24 — Una nuova formazione politica è nata in Francia sotto gli auspici della pro-fascista Union Gaulliste Il movimento, che ha assunto il nome di «Partito repubblicano gaullista», è il risultato della fusione della Union Gaulliste con i radicali indipendenti, il Partito democratico e l'Unione dei Socialisti democratici della Resistenza, formazione politica sostenuta dal Partito Socialista Francese.

I tragici fatti del Viminale al Consiglio dei Ministri di oggi

Una relazione De Gasperi sull'ordine pubblico - L'inchiesta non si esaurisce nel rapporto della Questura ma deve far luce completa sull'attività degli appaltatori e cospiratori fascisti responsabili del sangue versato il 9 ottobre

Si riunisce oggi al Viminale il Consiglio dei Ministri. All'inizio della riunione il Ministro degli Interni on. De Gasperi svolgerà una relazione sull'ordine pubblico e sui sanguinosi fatti del Viminale, basandosi sulle risultanze dell'inchiesta condotta in proposito dalla Questura.

Mancano ancora i risultati delle indagini svolte in altre direzioni, e in particolare quelle in corso presso il Ministero dei Lavori Pubblici, di cui «l'Unità» ha dato notizia ieri. Mancano cioè i dati sui profitti realizzati dalle ditte imprenditrici, sulla mancata trasformazione dei lavori da «regia» a «misura», sulla provenienza degli ordini di licenziamento degli operai edili, e sui fatti che hanno preceduto la giornata del 9 ottobre.

Le risultanze rese note oggi al Consiglio dei Ministri saranno quindi provvisorie e parziali, non riguardando i punti essenziali della vasta inchiesta iniziata, come si ricorderà, su richiesta del compagno Scoccimarro L'inchiesta della Questura potrà assodare solo alcuni elementi sullo svolgersi degli avvenimenti in piazza del Viminale e nelle vicinanze nella tragica mattinata.

E' significativo che da qualche giorno la stampa gialla e reazionaria si stia sbizzarrendo su questa inchiesta: ne è stata attribuita la responsabilità a funzionari che in realtà non l'hanno mai avuta, si sono inventati arresti, si sono indicati fatti e tratte deduzioni che non corrispondono — a quanto ha dichiarato il capo dell'Ufficio Politico dott. Bottino ai giornalisti — a quanto è a conoscenza della Questura.

Sono chiari gli obiettivi che certa stampa si propone: da un lato, effettuare una speculazione politica su notizie inventate di sana pianta; dall'altro, «montare» artificialmente l'inchiesta della Questura, per distogliere l'attenzione dalle altre indagini che dovranno assodare le responsabilità principali, e di cui si attendono tuttora i risultati.

Il Consiglio dei Ministri si occuperà anche, fra l'altro, del progetto di legge, proposto dal Ministro dell'Agricoltura, riguardante la trasformazione agraria e la piccola proprietà. Tale provvedimento prevede alcune agevolazioni per le vendite e le costituzioni di enfiteusi che avvengano in determinate condizioni, prevede la creazione di enti e consorzi che provvedano alla ripartizione e vendita di terreni ai coltivatori e alle loro cooperative, e dispone la concessione di mutui e sussidi agli acquirenti.

In merito al Consiglio dei Ministri di oggi, il compagno Soccimarro ha avuto ieri un colloquio con il Presidente del Consiglio col quale ha discusso tra l'altro l'eccessiva lentezza delle Commissioni per la l'assegnazione delle terre incolte ai contadini in Sicilia ed al modo difettoso del loro funzionamento. Scoccimarro si è riservato di proporre al Governo precisazioni di procedura, ed eventualmente integrazioni della legge per renderla di più rapida attuazione.

Il Presidente del Consiglio, aderendo di massima alla tendenza di sollecitare le aggiudicazioni, ha frattanto comunicato al compagno Scoccimarro di avere autorizzato telegraficamente i Prefetti di Agrigento, Catania e Palermo, province in cui si manifesta il maggior ritardo, a ricorrere all'aggiudicazione in base all'art. 19 della legge comunale e provinciale, qualora la caduta delle pioggie stagionali non permetta più di attendere la ritardata procedura delle Commissioni.

Le trattative salariali

Oggi proseguiranno tra C.G.I.L. e Confindustria le trattative per la definizione dell'accordo salariale. Malgrado alcune difficoltà ancora da supeare, si ritiene che l'accordo possa essere raggiunto in giornata.

GOVERNO SENZA OPPOSITORI

Discorso antisovietico del Premier Attlee

La politica estera dei laburisti appoggiata da Churchill

(Nostro servizio particolare)

BRIGHTON, 24. — *Il Primo Ministro britannico Attlee ha parlato oggi al Congresso delle Trade Unions che si tiene in questi giorni in questa città. Il suo discorso era atteso dai rappresentanti di tutti i lavoratori britannici per varie ragioni: anzitutto perchè la parola di un Primo Ministro ai lavoratori è sempre degna di attenzione specialmente oggi che l'economia britannica attraversa un periodo critico e secondo perchè Attlee avrebbe dovuto rispondere ad una domanda che i lavoratori dell'industria elettrica a nome della Trade Unions gli avevano formulato in una recente mozione circa la politica estera del Governo. I lavoratori dei sindacati britannici difatti avevano chiesto che il Governo desse ragione della sua politica estera nei confronti della Grecia e della Spagna; che spiegasse il fallimento della denazificazione della Germania.*

Parlando direttamente della Russia Sovietica il primo ministro ha detto: «E' certamente una delle maggiori tragedie del mondo il fatto che i governanti sovietici si dimostrino sempre come deliberatamente disposti ad impedire lo stabilimento di relazioni fra il popolo russo e il resto del mondo. I giornali sovietici forniscono fantastiche interpretazioni degli avvenimenti mondiali. Una barriera di ignoranza e di sospetti è stata costruita e viene mantenuta in piedi in tal modo tra le nazioni. Si sarebbe potuto pensare che i dirigenti sovietici fieri delle loro imprese di pace e di guerra e ferventi apostoli del convincimento che il loro sistema di vita sia il migliore per tutti i lavoratori, avrebbero finalmente salutato con il maggiore entusiasmo le opportunità di più strette relazioni e conoscenze fra le masse lavoratrici russe e degli altri paesi. Non è stato così. La muraglia continua ad essere strettamente vigilata».

Con questa sfuriata antisovietica Attlee ha creduto di rispondere alle domande dei lavoratori. A dire il vero è sembrato che egli così abbia voluto deviare la loro attenzione dalla verità dei problemi.

Difatti il Premier britannico non è riuscito a liberare, con giuste argomentazioni politiche, il governo dall'accusa di perseguire lo stesso piano imperialista dei conservatori

I lavoratori britannici erano insospettiti di un grave fatto che si è andato via via sempre più accentuando in particolare dopo il Congresso del Partito conservatore a Blackpool: che il Governo laburista si vada facendo sempre meno socialista e più conservatore; che Attlee in altre parole accetti l'alleanza con Churchill. Il Primo Ministro britannico non ha allontanato affatto con il discorso odierno questi sospetti: il suo discorso antisovietico somigliava molto a quelli di Churchill; le sue giustificazioni sulla politica verso la Grecia e la Spagna sono identiche a quelle dell'ex Premier britannico. Allo stato dei fatti in che cosa si differenzia la politica estera del signor Attlee da quella dell'ex Premier britannico? L'opposizione dei Conservatori al Parlamento può ancora definirsi tale oggi che il signor Bevin ha assimilato alla perfezione il programma di Churchill?

JOHN MELLORY

UN'INCHIESTA DE "L'UNITA'" SULLA MISERIA DEI VECCHI

136 documenti: sono lettere di pensionati

II

Dalle decine di lettere già ricevute da tutte le parti d'Italia (135 finora), si leva un unico grido: *noi vecchi pensionati siamo stati dimenticati dal governo!* Dimenticati per il già vecchio premio di liberazione; una seconda volta dimenticati per la gratifica natalizia, e dimenticati pure adesso per il premio della Repubblica.

Ma noi comunisti non consideriamo la partita chiusa: i premi furono promessi anche ai vecchi e dovranno esser dati; ai pensionati della Previdenza Sociale fu promesso più volte un serio aumento sulle miserrime pensioni e questo aumento dovrà essere concesso. Se sarà necessario prenderemo anche l'iniziativa di far venire a Roma delle delegazioni da tutti i capoluoghi d'Italia, ma le pensioni dovranno subire un aumento sostanziale, sì da permettere ai nostri vecchi di terminare i loro giorni dignitosamente, senza continuare ad elemosinare il pane altrui.

Spesso viene anche fatto di chiedersi se il governo sa, se conosce tutte le miserie dei vecchi, perchè è inconcepibile che il primo Ministero della Repubblica italiana continui a restar sordo alle grida di dolore che dalle famiglie dei pensionati salgono fino a noi. Difatti si dimenticano due cose essenziali. La prima che la legislazione fascista in favore dei vecchi era più intonata al criterio di assistenza pubblica che al concetto umano di assicurare una vecchiaia serena a coloro che hanno dato tutta una vita per far prospero e industrioso il nostro Paese. La seconda che mentre i pensionati della Previdenza Sociale hanno pagato per venti e più anni delle quote mensili in buone lire italiane, ricevono delle liquidazioni in lirette svalorizzate, dal potere di acquisto trenta volte minore. Ma ve n'è ancora una terza: la legge sulle pensioni è così capziosa che un invalido prende meno di un pensionato per vecchiaia anche quando hanno la stessa età, mentre spesso l'invalido deve sostenere in più spese per cure mediche; che la pensione non è reversibile alla moglie in caso di decesso; che infine, sovente per mero cavillo di uffici burocratici, la pensione viene dimezzata — e anche peggio — colla non mai assai biasimata pensione «facoltativa».

Hanno ragione i pensionati di Arezzo quando reclamano che si riconosca loro che la *situazione economica assolutamente tragica* in cui vivono *debba aver fine* stabilendo una pensione adeguata alle *durissime esigenze d'oggi*.

Come pure hanno altrettanta ragione i pensionati di Faveria (Torino) quando chiedono che si facciano cessare i *disagi, le privazioni e sofferenze* cui vanno incontro giornalmente. Abbiamo — essi scrivono — *eliminato il vino, di cui non conosciamo più il sapore, eliminato il caffè e latte, lo zucchero, la carne, il fumare, non ci resta che rinunciare al pane, e lasciarsi morire.* O come scrive Di Blasi Salvatore di Messina: *Per chi non ha altra risorsa che la pensione di vecchiaia si mangia quattro giorni ed al sesto giorno viene il becchino.*

Ma continuiamo colle dolorose citazioni poichè c'è troppa gente in alto loco che fa orecchie da mercante.

L'ex impiegato Spadoni Gottardo, da Roma, ha 78 anni, e dopo aver fatto sacrifici per tutta la vita per ottenere una pensione vitalizia, ricere 450 lire al mese; questo impiegato dette il suo lavoro alla società durante 45 anni e dall'età di anni 17, ancora adolescente, portò sulle spalle il peso della madre e di due fratellini, rinunciando perfino, per non far mancare niente ai suoi, a crearsi una propria famiglia.

Ma ascoltiamo il grido angoscioso di Giordano Antonino da Palermo, immatricolato 0022156 cat. V. O.: *Sono un ex lavorante panettiere, ho la moglie inabile al lavoro per atrofia alla gamba destra, e cinque figli dei quali il più piccolo è morto per scarsa nutrizione, e la figlia Antonina di 12 anni minaccia di soccombere per mancanza di cure, perchè affetta da deperimento organico. Ma come fare se dalla Previdenza Sociale ricevo un assegno di L. 940? Somma da non poter tirare avanti che per alcuni giorni. Questa si chiama assistenza o assegno di fame?*

Il pensionato Filippo Carlo da Torino scrive: *Ho 72 anni e ricevo sole 950 lire al mese, perchè mi fu liquidata la pensione d'invalidità e non di vecchiaia. Sono a carico di una figlia minorata il cui sostegno unico è un ragazzo di 18 anni che guadagna cogli assegni appena 8000 lire al mese. Mi trovo dunque in una posizione umiliantissima e torturatamente manco di molte cose.*

Per oggi terminiamo le citazioni con quanto scrive Ardnino Celletti da Ceprano (Frosinone): *Mio padre ha prestato l'opera sua presso la cartiera Visocchi e Arata di Ceprano per ben 30 anni. Non appena raggiunto il limite di età lo misero fuori dello stabilimento, 10 mesi prima che gli venisse liquidata la pensione in L. 153 mensili. In questi giorni altri operai e operaie giunti al limite di età sono stati messi di punto in bianco fuori della cartiera e ora solo Dio sa quando avranno quel misero mensile, frutto dei loro versamenti settimanali. Di questi operai ce ne sono alcuni che non hanno figli: a chi devono rivolgersi per avere un tozzo di pane?*

Tutti questi vecchi a cui — per dirla con Sarchioli Gennaro di Biella — *certi giorni sembra di impazzire dalla fame*, ai quali *mancano scarpe*, e portano *gli ultimi indumenti più che logori*, debbono essere ascoltati. Le loro grandi miserie non debbono muovere a compassione — che chi tanto ha dato per il paese non deve umiliarsi dinanzi ai figli più giovani — ma farci sentire che dobbiamo una pronta riparazione ai pensionati, che la congiura del silenzio deve esser rotta e tutti i torti contratti verso i vecchi devono esser rapidamente riparati.

GIULIO CERRETI

Assicuriamo i seguenti corrispondenti che la Segreteria del Gruppo Parlamentare Comunista sosterrà presso i Ministeri interessati le loro richieste: Bonino Maria ved. De Bernardi (Torino), Malosio Giovanni (Parone Canavese), Cira Giovanni (Drusano Canavese), Tonsons Arturo (Vercelli), Maria Francesi (Casale Monferrato), Guido Cioli (Firenze), Cerrati Carlo (Alessandria, Sacco Caterina ved. Bertola (Lauriano C.), Tremante Gemma (Napoli), De Andrea Carlo (Casale Popolo), Cittadini Guerrino (Recanati).

L'assistenza ai lavoratori

Ha avuto luogo ieri sera presso la Confederazione del Lavoro una riunione fra la Segreteria confederale e la Direzione dell'Istituto nazionale confederale assistenza per l'esame dell'assistenza ai lavoratori.

Al termine della riunione è stata inviata una lettera al Ministro D'Aragona nella quale, dopo aver ricordato i risultati del convegno di Milano, si chiede che gli istituti previdenziali siano invitati a stabilire con l'INCA particolari rapporti, tali da consentirle di svolgere la sua funzione di assistenza medico-legale gratuita ai lavoratori. Nella lettera si precisa inoltre che la C.G.I.L. non pretende il monopolio dell'assistenza, chè anzi riconosce il diritto di altri enti di occuparsi della materia; ma si afferma altresì che essa desidera che si tenga nel debito conto la maggiore importanza che deriva all'INCA dall'essere l'organo assistenziale dei sindacati unitari.

Il compagno Scoccimarro per le categorie impiegatizie

Una delegazione di impiegati dei vari settori produttivi è stata accompagnata ieri dall'on. Lizzadri al Ministero delle Finanze dove è stata ricevuta dal compagno Scoccimarro. Sono state esaminate le richieste delle categorie impiegatizie dell'industria e del commercio tendenti ad ottenere una equiparazione agli operai al fini dell'applicazione delle aliquote dell'imposta mobiliare e la sospensione della complementare

Il compagno Scoccimarro ha dichiarato che tutta la materia del trattamento tributario dei redditi di lavoro sarà riveduta prossimamente tenendo conto anche dei suggerimenti della C.G.I.L.

Che sale!

Ebbene, no. Anche se in ritardo, dato che ieri non ha potuto passare per mancanza di spazio, non possiamo privare i nostri lettori di questa perla colta dal «Popolo» dell'altro ieri.

Eccola, proprio così come sta scritta:

Offriamo noi uno spunto alla propaganda comunista, visto che il suo tono diventa ogni giorno più insipido. I Ministri democristiani — potrebbero insinuare gli agit-prop — non sono da meno dei fascisti e fanno intestare a loro nome delle città. Vedasi Casal Bertone, Campiglia, Segni, eccetera

Grazie, grazie, amici del «Popolo»!

Forniteci ogni tanto degli spunti così felici, così spiritosi e certamente «l'Unità» raggiungerà in breve la tiratura del «Popolo»!